

VISITATORIA  
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA  
COMUNITÀ «GESÙ MAESTRO»  
Piazza Ateneo Salesiano, 1  
00139 ROMA



Roma, 4 giugno 2008

*Cari Confratelli,*

mercoledì 13 giugno 2007, di buon mattino, ci ha lasciati il carissimo

## Don SERGIO FELICI

**di anni 82**

La sua morte è avvenuta nell'ospedale Sant'Andrea di Roma dove si trovava da una settimana. Né il personale dell'ospedale né i confratelli e le suore della nostra infermeria, che quotidianamente andavano a trovarlo, ritenevano fosse immediata la sua dipartita. Piuttosto si sperava in un suo imminente rientro in comunità. Che le sue condizioni di salute fossero delicate lo sapevamo fin dall'estate del 2003, allorché trascorse più di due mesi in ospedale. Le ricerche, le diagnosi e le terapie servirono molto per una buona ripresa che, con l'andare del tempo, si è esaurita.

Don Sergio è morto nel giorno in cui la liturgia ricorda sant'Antonio di Padova. I suoi funerali, celebrati il 15 giugno successivo, solennità del Sacro Cuore, hanno

avuto luogo al mattino a Roma nella chiesa della nostra Università e al pomeriggio a Giuliano di Roma, suo paese natio, dove è stato sepolto.

A Roma la concelebrazione eucaristica per il funerale, presieduta da don Francesco Cereda, Consigliere generale per la Formazione, ha visto la partecipazione di oltre 150 sacerdoti. Diversi provenivano dalle case salesiane dell'Ispettorìa Romana, della quale il defunto aveva fatto parte, altri erano suoi exallievi, attualmente impegnati nei dicasteri della Santa Sede. Era presente anche il Vicario Generale della Diocesi di Anagni-Alatri. La Comunità cittadina di Giuliano fu rappresentata dal Sindaco, dal Parroco e da vari amici e parenti del defunto. Tenne l'omelia il direttore della Comunità Gesù Maestro, don Józef Struś. Dopo la comunione intervennero il rettore della nostra Università, prof. don Mario Toso, il decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, prof. don Mario Maritano, il sig. Augusto Borsari in rappresentanza degli exallievi salesiani di Roma Testaccio e il prof. don Carlo Nanni, vicerettore della nostra Università, che prese la parola come exallievo di don Sergio ai tempi del liceo. La famiglia del defunto era rappresentata dagli affezionati nipoti dello zio Sergio con le loro famiglie. La celebrazione della Messa fu animata dai canti curati dal nostro animatore liturgico, don Jesús Manuel García, e dalle introduzioni fatte dal Vicario del direttore, don Gianfranco Venturi.

Nel pomeriggio la salma fu portata a Giuliano di Roma. Da parte della Visitatoria l'accompagnarono il Superiore della Visitatoria, don Giuseppe Nicolussi, il direttore della Comunità Gesù Maestro, il decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche e altri sette confratelli. A Giuliano la Messa, celebrata nella Chiesa Santa Maria della Speranza, fu presieduta dal Superiore della nostra Visitatoria, accompagnato dal parroco, da altri cinque sacerdoti della Diocesi di Frosinone nonché dai salesiani dell'UPS e da don Antonio Sperduti dell'Ispettorìa Romana, nativo di Giuliano. Tenne la predica il direttore della Comunità Gesù Maestro. La partecipazione della popolazione locale, oltre che numerosa, fu liturgicamente attiva. Prima che terminasse la Messa il Sindaco di Giuliano rivolse affettuose parole di ringraziamento al defunto, elogiando il suo amore patrio che lo aveva sempre distinto. Don Sergio è stato sepolto nel cimitero adiacente alla Chiesa Santa Maria della Speranza, nella tomba di famiglia, nella quale riposano i suoi genitori e il fratello.

### **Vita in famiglia, scuola, scelta vocazionale salesiana**

Sergio Felici nacque il 23 novembre 1925 a Giuliano di Roma come secondogenito di Giovanni e Maria Pietrantoni. All'età di otto anni rimase orfano di padre.





Frequentò le scuole elementari a Giuliano e il ginnasio a Roma presso l'Istituto Salesiano "Sacro Cuore". La scelta scolastica salesiana fu motivata non solo dal sistema educativo di Don Bosco, che il parroco di Giuliano del tempo conosceva molto bene, ma anche dalle difficili condizioni economiche della sua famiglia, sopravvenute alla morte del padre Giovanni.

Negli anni del ginnasio in Sergio nacque e maturò il desiderio di abbracciare la vita religiosa salesiana come sacerdote. Un tale risultato educativo salesiano sorprese molto la sua mamma, sig.ra Maria. Ella, infatti, non escludeva la vocazione sacerdotale del figlio, ma la vedeva meglio nella prospettiva diocesana, che non avrebbe comportato in futuro un allontanamento dalla casa paterna. Sergio, da parte sua, intuiva che la mamma difficilmente sarebbe stata entusiasta del suo progetto vocazionale, ma decise di proseguire nel realizzarlo.

### **Tappe della sua formazione salesiana**

Nel 1942 iniziò il noviziato a Villa Moglia (Chieri). All'inizio di maggio del 1943, per motivi di salute, dovette interrompere il noviziato e curarsi in famiglia. Con il permesso dei Superiori, a Giuliano, continuò a portare la veste chiericale. Una testimonianza scritta il 10 luglio 1944 da don Giuseppe Sperduti, parroco di Giuliano, per il non breve periodo di cura in famiglia di Sergio Felici, offre un più che rassicurante quadro della sua situazione: «Certifico io qui sottoscritto, arciprete-parroco di Santa Maria Maggiore in Giuliano di Roma, nonché Delegato Vescovile, con facoltà di Vicario Generale, per la Diocesi di Ferentino, che il giovane Sergio Felici... nel periodo che, per ragioni di salute dovette abbandonare il Noviziato Salesiano di Chieri e recarsi in famiglia, cioè dal 2 maggio 1943 ad oggi, ha tenuto condotta irrepreensibile, edificando il popolo per la sua pietà, per il suo raccoglimento, per la sua efficace attività nell'insegnamento catechistico e nella formazione religiosa e morale dei bambini della Parrocchia, per la devota e quotidiana frequenza della S. Messa, della S. Comunione, delle funzioni parrocchiali. Certifico inoltre, per la verità e a meritata lode del giovane, che il medesimo, notte e giorno, ha voluto abitare e dormire in casa mia, sia per evitare le stesse distrazioni familiari, sia per coadiuvarmi nell'oneroso disbrigo delle pratiche parrocchiali e delle pratiche di Curia Vescovile, funzionando, con impegno e con capacità, quale mio segretario particolare, tanto da meritare gli elogi di Sua Eccellenza il Vescovo Diocesano... avendo dovuto il Vescovo, per ragioni belliche, tenere tutte le funzioni della Settimana Santa in Giuliano, oltre a lodarlo come mio segretario, ebbe a fargli,



dinanzi a tutto il Clero Diocesano, un ampio elogio come direttore e cerimoniere esatissimo nelle dette funzioni».

Il prolungarsi della permanenza di Sergio Felici a Giuliano fu dovuto, più che alla malattia, ai combattimenti della seconda guerra mondiale che resero difficile la comunicazione epistolare con i Superiori religiosi e il trasporto delle persone. Il parroco di Giuliano, a distanza di un giorno dalla dichiarazione appena citata, indirizzò ai superiori salesiani un'altra attestazione: «Il giovane Sergio Felici... in questi giorni di permanenza in famiglia, non si è mai ammalato... Mi auguro perciò che sia trovato in buone condizioni di salute, per iniziare di nuovo il Noviziato. Ho detto: "mi auguro", perché il giovane è un vero santerello, ed ha moralmente molto sofferto, per aver dovuto momentaneamente abbandonare la Casa Religiosa, entrando nella quale aveva detto con gioia ed entusiasmo: "Haec requies mea; hic habitabo quoniam elegi eam", come fece San Luigi Gonzaga, entrando, dopo tante difficoltà, nella Compagnia di Gesù. Non sto a ripetere a Lei quanto veritariamente ho dichiarato nel certificato che il giovane presenterà. Gli vogliano bene nell'Istituto: sarà un degno figlio di San Giovanni Bosco e potrà fare del gran bene presso le anime».

Nel 1944, per la seconda volta, Sergio iniziò il noviziato, questa volta a Roma-Mandrone, e lo concluse con la prima professione religiosa emessa l'8 settembre 1945. Nell'ammetterlo alla professione religiosa il Consiglio della Casa del Noviziato così si esprime: «di spiccata pietà e spirito di sacrificio. Mostra anche speciale attitudine per lo studio».

Negli anni 1945-47 Sergio Felici fece il biennio filosofico nello Studentato Salesiano di Roma S. Callisto. Negli anni 1947-49 rimase nella stessa casa per il tirocinio. Faceva parte del programma delle sue occupazioni l'insegnamento di latino e greco ai suoi compagni più giovani, studenti di Filosofia. Durante quel periodo, allo scadere del triennio dei voti religiosi, il Consiglio della Casa, pronunciandosi sulla sua domanda per la loro rinnovazione, scrisse: «pio, laborioso, zelante, colto, un po' cagionevole di salute e distratto».

Nell'anno 1949-50 Sergio Felici fu a Gaeta per il terzo anno di tirocinio. Si trovò tirocinante ancora nell'anno 1950-51, di nuovo a Roma S. Callisto, dove presentò la domanda per essere ammesso alla professione perpetua. Ecco come lo vide il Consiglio della Casa S. Callisto: «Di belle qualità intellettuali. Carattere remissivo. Esempio nell'adempimento di tutti i suoi doveri. Laborioso, pio e di spirito di sacrificio». Negli anni di tirocinio, oltre ai compiti di assistenza salesiana e di insegnamento, studiò per conto proprio i programmi del liceo e da studente esterno





sostenne gli esami di maturità classica. Ciò gli permise d'isciversi all'Università "La Sapienza" di Roma e di frequentare il curriculum di Filologia classica. Nel 1954 conseguirà il diploma di laurea.

Nell'anno 1951-52, rimanendo a Roma nella Casa S. Callisto, frequentò il primo anno di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Durante il quadriennio teologico ogni candidato al sacerdozio, oltre ai corsi accademici che frequenta e agli esami che sostiene, è sottoposto al giudizio di valutazione da parte della propria comunità e dei superiori competenti che si pronunciano sulla sua idoneità al sacerdozio. Ricordiamo che fino al 1972, quando Paolo VI introdusse l'attuale ordine di ministeri e ordini sacri, coloro che ascendevano al Sacerdozio erano tenuti a più momenti di valutazione che non attualmente. In occasione della prima di tali verifiche per Sergio Felici, il Consiglio della Casa annotò: «Temperamento calmo e carattere felice. Di buona pietà, di belle doti di intelligenza, laborioso e docile».

Negli anni 1952-55 Sergio Felici fu nell'Istituto Salesiano Sacro Cuore di Roma. Anche se il suo impegno principale era lo studio della teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, dovette dare una mano nell'assistenza e nell'insegnamento del latino e del greco nella "classe preparatoria, scuola media - ginnasio parificato", e portare avanti i suoi studi di Filologia classica all'Università "La Sapienza" di Roma.

Il 7 dicembre 1954, a Roma, venne ordinato sacerdote. Durante la primavera del 1955, nella sessione estiva degli esami presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguì la licenza in teologia.

## **Attività salesiana**

Ai salesiani incamminati verso il sacerdozio, solitamente, l'ordinazione sacerdotale dà il via all'attività. Fin dai tempi di Don Bosco, come sappiamo, tale inizio precedeva di molto l'ordinazione sacerdotale. Oggi, il tirocinio pedagogico e le attività estive dei giovani confratelli non vengono considerati come attività vera e propria. Don Sergio Felici al momento dell'ordinazione sacerdotale ebbe già a suo vantaggio un'apprezzabile esperienza di azione didattica ed educativa salesiana. Fu ovvio, quindi, che con il nuovo anno accademico a titolo pieno facesse parte del personale di una delle Opere scolastiche dell'Ispettorato Romano d'allora.

Negli anni 1955-1960, infatti, si trovò a lavorare nel Liceo classico dell'Opera Salesiana di Roma Testaccio come insegnante di latino e di storia dell'arte. In quegli stessi anni partecipò a concorsi statali: nel 1958 vinse quello per l'insegnamento



di storia dell'arte nei licei e nel 1960 quello per l'insegnamento di italiano, latino, greco, storia e geografia nei ginnasi. Continuò a insegnare nei licei e ginnasi salesiani parificati nonostante la conferma delle qualifiche per l'insegnamento nei licei e ginnasi statali che i concorsi gli avevano apportato.

Dal 1960 al 1962 insegnò materie classiche e storia dell'arte nel Liceo pareggiato salesiano "Villa Sora" di Frascati. Svolse la stessa attività dal 1962 al 1964 a Roma S. Callisto nello Studentato Filosofico Salesiano Interispettoriale.

Durante l'anno 1964-65 si trovò nell'Opera Salesiana di Roma-Ponte Mammolo come membro dell'équipe dei salesiani che preparava la prossima apertura del Pontificio Istituto Superiore di Latinità nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano.

Dal 1965 fece parte del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma come docente al Pontificio Istituto Superiore di Latinità che nel 1971 diventerà Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche. Oltre alla docenza, a don Sergio Felici vennero affidati altri compiti specifici: negli anni 1965-1970 fu segretario del Pontificio Istituto Superiore di Latinità; dal 1971 al 1973 fu vicario nella Comunità dei Teologi; dal 1978 al 1984 fu decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche e ricoprì il medesimo incarico negli anni 1990-1993. Nel triennio 1991-1994 fu membro del Consiglio della Visitatoria UPS. Nel 1995 divenne docente emerito della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche.

L'attività didattica e amministrativa all'Università Pontificia Salesiana è stata, senza dubbio, la missione principale di don Sergio Felici. Un, non piccolo, margine di attività fuori sede universitaria era costituito dalle varie collaborazioni che egli offriva alle realtà ecclesiali e sociali. Delle più importanti si deve annotare le sue collaborazioni con i Dicasteri della Santa Sede per la revisione dei testi latini, con la Fondazione Latinitas, avente sede nella Città del Vaticano, con le Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, alle quali assicurava contributi specifici sia nell'ambito della pastorale diretta, che nella formazione del clero e dei laici. Un'attenzione particolare ebbe per la sua Giuliano. Documentò, infatti, la storia delle chiese intitolate a San Biagio, Santa Maria Maggiore, Madonna della Speranza. Scrisse vari saggi sulla figura della beata M. Caterina Troiani (1815-1887), sua concittadina, missionaria in Egitto e fondatrice delle Suore Francescane Missionarie. Non desta meraviglia, quindi, che nel 2002, su proposta del Prefetto di Frosinone del tempo, il Presidente della Repubblica Italiana gli conferì l'onorificenza dell'Ordine *Al Merito della Repubblica Italiana*.





## Personalità

Nell'omelia per la messa del funerale all'Università Pontificia Salesiana la figura di don Sergio è stata presentata con le categorie paoline di *«uomo esteriore che si va disfacendo»* e di *«uomo interiore che si rinnova di giorno in giorno»* (cf 2 Cor 4,14-5,1).

È stato detto che le conseguenze delle malattie che don Sergio Felici ha avuto in questi ultimi anni non devono cancellare dalla nostra memoria la sua immagine di prima, quando l'abbiamo visto forte, preparato culturalmente, impegnato didatticamente, dedito pastoralmente, presente fraternamente.

È diventato salesiano all'età di 20 anni emettendo la prima professione religiosa. Fin dall'inizio ha corrisposto alle attese dei superiori che avevano bisogno di gente preparata. Assieme agli studi in vista del sacerdozio, si è qualificato come insegnante per lavorare nelle scuole. Ha potuto esprimersi nel campo scolastico già durante gli anni del tirocinio e poi durante gli anni di insegnamento nei licei classici salesiani. Nel suo quarantesimo anno di vita, ben attrezzato intellettualmente, è stato destinato alla docenza al Pontificio Ateneo Salesiano.

Qual è stato l'«uomo interiore» di don Sergio? Egli non era portato a fare delle confidenze spirituali. Con tutto il rispetto che si deve per la sua riservatezza, uno sguardo dentro il suo uomo interiore ce lo consente la lettera che il 24 ottobre 1954 egli consegnò al Direttore della Comunità Salesiana di Roma Sacro Cuore, con la quale chiedeva di essere ammesso all'ordinazione sacerdotale: «L'ordinazione sacerdotale – scriveva – coronerà tutti gli sforzi e l'orientamento che ho dato alla mia vita e mi consacrerà per sempre ministro di Dio. Sono pienamente consapevole dell'importanza e della grave responsabilità che assumo, diventando sacerdote nella Congregazione Salesiana. Confido molto nell'aiuto del Signore e nella materna assistenza di Maria SS., per essere davvero un sacerdote secondo il cuore di Dio e seguace degli esempi di zelo apostolico che ci ha dato Don Bosco. Desidero diventare strumento di salvezza per gli uomini, specie per le anime giovanili. La grazia sacramentale dello Spirito Santo si effonderà sulla mia anima e mi renderà capace di tradurre in pratica le sante aspirazioni che sento».

Gli exallievi del Testaccio – con cui fino alla fine ha mantenuto un rapporto molto vivo – ancor oggi ricordano quanto don Sergio fu amato e stimato dai giovani, dagli insegnanti, dai genitori, per la sua bontà, disponibilità, serietà professionale e per la sua giovialità. Per noi, suoi confratelli, egli si è sempre distinto per una fede semplice, ma profonda; una fede nutrita da una vita di preghiera. La sua dedizione



all'apostolato era radicata in una vera obbedienza alla missione, il cui mandato Don Bosco aveva ricevuto da Gesù.

## Testimonianze

Dei tre testi che riporto, scritti a distanza di alcuni anni l'uno dall'altro, don Sergio ne aveva ricevuto e letto due.

Il primo è tratto da una lunga lettera, pervenutagli nel 1994, e inviata da un suo exallievo del Pontificio Istituto Superiore di Latinità che, a distanza di venticinque anni dal tempo dei suoi studi, ricordava: «Tornando a Lei ho visto nell'elenco bibliografico quanto ha lavorato e non mi meraviglio. Ho avuto la fortuna di conoscere e di vedere il suo ritmo di lavoro. Parecchie volte ho cercato di imitare il suo stile sempre cordiale ed aperto al dialogo. Come Lei, nessuno dei docenti era tanto avvicinato dagli studenti. Non per caso Lei è stato il professore più volte ricordato a casa mia e l'unico ad indirizzarmi qualche lettera. Nelle sue lezioni mi colpiva l'attenzione alla patristica mentre ci presentava la letteratura latina classica. Ricordo le sue esposizioni chiare, didatticamente ben esposte, erudite» (Xesús Ferro Ruibal).

Il secondo testo è del dicembre 2004, scritto dall'allora Arcivescovo Metropolita di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone, mentre don Sergio si stava preparando a celebrare il 50° di Sacerdozio a Giuliano di Roma: «Caro don Sergio, è con fraterna gioia che partecipo alla celebrazione del Tuo cinquantenario di Sacerdozio. È un traguardo importante che sigilla una vita spesa per il Signore e per la Chiesa, permeata dal carisma di don Bosco, che ha fatto di Te l'Amico e l'Educatore di tanti giovani. Abbiamo percorso un significativo tratto di cammino insieme nell'Università Pontificia Salesiana con stima, rispetto e collaborazione reciproca. Ho ammirato in Te un'osmosi crescente tra la *sapientia* e l'*eloquentia*, non riducibile o equiparabile alla retorica tradizionale, ma ispirata a contenuti pregnanti di dottrina cristiana. La Tua conoscenza e la Tua passione per la letteratura cristiana antica sono un merito che Ti appartiene, come pure il costante impegno di attualizzazione pastorale, non solo nella tua bella parrocchia di Battesimo, ma in svariate chiese, santuari e comunità. Mi unisco alla preghiera ed al compiacimento di tanti confratelli, amici ed exallievi, ed invoco su di Te, sui tuoi cari familiari e su tutta la Comunità di Giuliano la Benedizione del Signore. Maria Ausiliatrice e Don Bosco continuino ad accompagnarti e a proteggerti. *Ad multos annos!* Aff.mo + Tarcisio Card. Bertone».





Il terzo testo è di un rappresentante degli Exallievi del Testaccio, scritto di recente: «Ricordare Don Sergio Felici, a un anno dalla sua dipartita, per me, exallievo salesiano, è come fare un tuffo nello splendido e sereno mare della gioventù quando, presso il Liceo San Giovanni Bosco a Testaccio, ebbi la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo come sacerdote e insegnante di storia dell'arte.

Aveva due doti molto importanti: un carattere gioviale, bonario ed estroverso, anche se sapeva dimostrarsi giustamente severo, soprattutto in ambito scolastico, dove non ammetteva inutili leggerezze o distrazioni, e un'umanità così sincera e naturale da renderlo praticamente simpatico a tutti. Il rapporto di cordiale amicizia con lui, esteso poi alla mia famiglia e ad alcuni tra i parenti più stretti, è durato per tutti gli anni della sua vita passando, fatalmente, attraverso momenti di grande gioia, matrimoni e battesimi, prime comunioni e ricorrenze varie, con relative riunioni conviviali, ma anche di estrema tristezza come, ad esempio, la perdita dei miei genitori. Proverbiale la sua risata che prorompeva sonora e improvvisa, accompagnata sempre da un commento salace e pungente, mai cattivo, quando qualcuno di noi gliene offriva l'occasione. E ogni volta che ci si incontrava, scherzando amava apostrofarci immancabilmente così: "come va, anima nera?".

Io, personalmente, ringrazierò sempre il Signore per il dono prezioso di un educatore come Don Sergio Felici, al quale vorrei dedicare, come già feci il giorno delle sue esequie, i versi che da poeta romanesco composi tanti anni fa per ricordare il cortile del nostro oratorio a Testaccio, e da lui sempre apprezzati:

### Er cortile de scola

Er cortile de scola, che passione,  
ciannavo sempre, me piaceva tanto,  
e sotto l'occhi de Don Bosco Santo  
quanti carci j'ho dato a quer pallone!

Te vengo a trova e tu sei sempre tu,  
cortile, amico mio, sei sempre quello,  
assieme a te me fai tornà fanello<sup>1</sup>  
in un sogno chiamato gioventù!

Grazie, caro Don Sergio, per esserci stato vicino lungo il cammino della vita ed ora, dalla casa del Padre, ti preghiamo di rivolgere il tuo sguardo affettuoso a chi ti ha sempre apprezzato e voluto bene» (Augusto Borsari).

*Cari Confratelli*, don Sergio Felici ci insegna che ciò che conta agli occhi della gente è il rapporto personale che sappiamo instaurare e facciamo crescere. Uno stile

---

<sup>1</sup> ragazzino



umano e uno spirito fraterno fanno veicolare più facilmente le esigenze e i contenuti anche difficili che come educatori e pastori presentiamo ai giovani.

Vi chiedo un ricordo nella preghiera per questo Confratello che con molto affetto sentiamo ancora presente spiritualmente tra noi; un ricordo al Signore chiedo anche per la nostra Opera della Pontificia Università Salesiana, chiamata a servire i giovani a nome della Chiesa e della Congregazione Salesiana.

*don Józef Strus*  
*Direttore e Comunità*

*DATI PER IL NECROLOGIO:*

**Sac. Sergio Felici**

Nato a Giuliano di Roma (FR) il 23 novembre 1925

Morto a Roma UPS il 13 giugno 2007

A 82 anni di età, 62 di professione religiosa, 53 di sacerdozio.







